

Assunto ch'ebbe il governo Jacopo Tiepolo, tre oggetti principalmente occuparono le sue cure, durante il tempo del suo principato (1229-1249), cioè l'Oriente, le cose d'Italia e gl'interni ordinamenti.

Non buoni preludii ne inauguravano il principio, pel fortuito incendio che fece molti guasti al ducale palazzo e alla chiesa di s. Marco, con deplorabilissima perdita di preziosi documenti, e per nuova rivolta in Candia. Già altri movimenti vi erano accaduti per opera di Costantino Sevasto e Teodoro Melesino, coi quali reconciliatosi il duca Domenico Dolfin (1), vi si era mandata nuova colonia. Ma più seria si fece la sollevazione sotto il duca Giovanni Storlato (1230). Gli Scordilli e i Melessini infestavano le strade, chiamavano i Candiotti alla rivolta, estremo era il pericolo. Allora il duca si volse, come già il Tiepolo, per soccorso a Marco Sanudo, il quale venuto con buon polso di genti, diè mano a costruire a difesa la fortezza di Suda. I ribelli dal canto loro offerirono l'isola a Giovanni Vatace imperatore di Nicea e ne invocarono l'appoggio, ond'egli mandò trentatre triremi sotto il comando di Mega duca (2). Questi seppe fare in modo che il Sanudo si allontanasse (3), ed allora avendo il campo più libero, assalì il castello di Retimno, che gli fu ceduto dal comandante Querini, e s'impadronì di altri castelli; se non che alfine, avvedendosi che i risultamenti non erano di gran lunga corrispondenti agli sforzi e che la conquista intera dell'isola era faccenda più dura che non s'era a principio imaginato, si partì e poca parte della flotta poté rivedere la patria, perito il restante per naufragio nelle acque di Cerigo. Furono quindi mandati dalla Repub-

(1) Cod. CCXXX, cl. X lat. e Fl. Corner, *Creta sacra*.

(2) Dandolo.

(3) Fl. Corner.